

2939

La
Donna del Lago
2939 6955

-E-VI-3185-

6955

- Poesia di Andrea Leone Tottola -
- Musica di Giovanni Rosfini -

CITTA' DI FOSCOMA
L A

DONNA DEL LAGO

MELO-DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

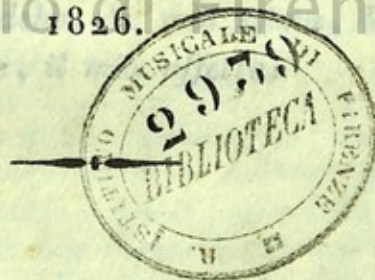
IN FOSSOMBRONE

IN OCCASIONE DELLA PRIMA APERTURA

DEL TEATRO DELL'ANCORA

NELL' AUTUNNO

1826.



URBINO

PRESSO VINCENZO CUERRINI

CON APPROVAZIONE.

LA
DONNA DEL LAGO

MELO-DRAMMA

DI RAPPRESENTARSI

IN FOSSOMBRONE

IN OCCASIONE DELLA PRIMA APERTURA

DEL TEATRO DELL'ANGORA

NELL'AUTUNNO

URBINO

MESSO A CARICARSI

DA ALESSANDRO DONATI

CITTADINI FOSSOMBRONATI

Regnava Giacomo V. nella Scozia,
quando i così dotti Clan-Alpini, ab-
itatori della parte montuosa di Strath-
more, apparvero alle sue armi, dritti a

*Al Tancredi succede l'Eroico Melo-
Dramma = La DONNA DEL LAGO =*

*Dovrò forse ad altri dedicarlo, che
a Voi? No, miei Concittadini, tutta
intera io vi debbo la mia stima, la
mia devozione, il mio affetto.*

ALESSANDRO DONATI.

CITTADINI FOSCOMBRONATI

Al Tancredi succede l' Enrico Melo-
Dramma = La Donna del Lago =
Doro forse ad altri dedicato, che
a Voi? No, miei Concitadini, tutta
l'attenzione di questo mio scritto, la
mia devozione, il mio affetto.

Alessandro Dotti.

ARGOMENTO

Regnava Giacomo V. nella Scozia, quando i così detti *Clan-Alpini*, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al Sovrano dominio. Giacomo Douglas, Lord di Botwel, zio del Sig. d' Angus, e precettore del Re, fu involto nelle sciagure del nipote; e quindi proscritto, e scacciato da Stirling, trovò un' asilo presso Rodrico di Dhu Capo de' *Clan-Alpini*, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benchè costei segretamente ardesse pel giovane Malcolm Groeme, che abbandonò la Corte per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re, nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in que-

sta giovanetta, mentre sola guardava il lago *Katrine*, unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare la *Donna del Lago*. Le di lei cortesi maniere nell'offrirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto, lo invaghirono in guisa, ch'egli, poco curando se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrico istesso, venne con lui a duello, e lo ferì mortalmente: le Regie schiere intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all'impero di Giacomo, che, facendo pompa di clemenza, perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena, e Malcolm.

INTERLOCUTORI

GIACOMO V. Re di Scozia sotto il nome del Cavaliere Uberto

Sig. Federico Relandini

A. F. di Bologna, e Cantante di Camera di S. M. il Re di Sassonia

DOUGLAS D'ANGUS

Sig. Vincenzo Negrini Trentanove

RODRIGO DI DHU

Sig. Giuseppe Passanti

ELENA

Sig. Eloisa Gaggi

MALCOLM GROEME

Sig. Maria Marchesini

ALBINA

Sig. Teresa Ricci

SERANO

Sig. Romualdo Cruciani

BERTRAM

Pastori, Pastorelle, Bardi, Grandi, e Dame Scozesi. Guerrieri del Clan Alpino. Cacciatori, e Guardie Reali.

L' Azione è nella Scozia, e propriamente in Stirling, e sue vicinanze.

La Musica è del rinomato

Sig. GIACCHINO ROSSINI

Maestro al Cembalo

Sig. Niccola Lauretti

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Sig. Filippo Fioravanti

Primo Violino de' Secondi

Sig. Giuseppe Francolini

Violoncello

Sig.

Primo Flauto

Sig. Luigi Marini

Primo Fagotto

Sig. Nereo Agostini

Tromba d' Utile

Sig. Pietro Fedeli

Violino di Spalla

Sig. Luigi Nardi

Altri Violini

Signori

Mariano Fabbri

Francesco Gorini

Giuseppe Bartoccioni

Niccola Matteucci

Giuseppe Marchini

Girolamo Mariani

Luigi dell' Onte

Prima Viola

Sig. Michele Massini

Primo Clarinetto

Sig. Roberto Benamati

Altro Primo Clarinetto

Sig. Emidio Rinaldi

Primo Oboe, e Corno Inglese

Sig. Giovanni Paggi

Primo Corno da Caccia

Sig. Andrea Staurenghi

Prima Tromba

Sig. Federico Pascucci

Primo Contrabasso

Sig. Gio. Battista Mancini

Altro Primo Contrabasso

Sig. Ilarione Donzelli

Seconda Viola

Sig. Giuseppe Magi

Secondo Oboe

Sig. Fabrizio Damiani

Secondo Corno da Caccia

Sig. Gelasio Staurenghi

Seconda Tromba

Sig. Giuseppe Rodati

Con altri Professori, gran Cassa, Tamburo

Piatti, e Capelli Cinesi

Suggeritore, e Copista

Sig. Aldebrando Ajudi

Macchinista

Sig. Filippo Ferrari

Vestiarista

Sig. Giovanni Ghelli

Attrezzista

Sig. Giuseppe Rubbi

Capo Illuminatore

Sig. Francesco Lucci

Perucchiere

Sig. Nicola Ciaffoncini

MUTAZIONI DI SCENA

ATTO PRIMO

SCENA I.

Lago con Rocca

Del Sig. Gaetano Burcher di Bologna

SCENA IV.

Albergo di Douglas

Del Sig. Mauro Berti di Bologna

SCENA IX.

Vasta Pianura

Del Sig. Berti

ATTO SECONDO

SCENA I.

Folta Boscaglio: Sotteraneo da un lato

Del Sig. Burcher

SCENA III.

Sotteraneo

Del Sig. Berti

SCENA V.

Stanza nella Reggia di Stirling

Del Sig. Berti

ATTO PRIMO

La scena presenta la famosa rocca di *Benedi*, che coverta alla vetta da folta bosca-
glia, e quindi allargandosi al basso, forma
una spaziosa valle, nel centro della quale è
il lago *Katrine*.

Sorge l' Aurora.

SCENA PRIMA.

*Pastori, e Pastorelle, che rendono a' campe-
stri lavori. Sull' alto cacciatori, che in-
voltransi nel bosco.*

Pastorel. Del dì la messaggiera

Già il crin di rose infiora.

Pastori. Dal sen di lei, che adora,

Già fugge rapido-L'astro maggior.

Tutti. Ed al suo lucido-Brillante aspetto

Ripiglia ogni essere-Vita, e vigor

Cacciatori. Figli di Morve! Sù sù! alle selve!

Le Caledonie.- Temute belve

A noi preparano-Novello allor.

perdoni di vista

Pastori. A nostri riedasi-Lavori usati.

Pastorel. Come verdeggiano-Ridenti i prati....

Pastori. Al par che ombreggiano-Le querce
annose....

Pastorel. Come spontanee-Sorgon le rose.

Tutti. Così a' sudori-Del buon cultor

Grate rispondano-Le piante, i fior.

s'incaminano per varie strade.

Cacciat. Sù sù! alle selve! - Le irsute belve
A noi preparano-Novello allor.
di lontano.

SCENA II.

*Elena in un battejo nel lago: indi Uberto
dalla rocca.*

Ele. Oh mattutini albori!
Vi ha preceduti amor,
Da brevi miei sospiri
A ridestarmi ognor
Tu vieni o dolce immagine
Del caro mio tesor!
Fugge, ma riede il giorno;
Si cela il rìo talor,
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor;
Tu a me non torni, o amabile
Oggetto del mio ardor!

*si ode il vicino suono di un corno,
che vien ripetuto di lontano.*

Qual suon! sull' altra rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! vana speranza!
Rapido qual baleno
Ei sarebbe volato a questo seno.

Ube. (Eccola alfin la rendi
Ah' avido mio sguardo o Ciel pietoso!
No, non menti la fama,
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

Ele. Di questo lago al solitario lido

Chi ti guida chi sei?
Da miei compagni,
Una cerva inseguendo.

Ube. Mi allontanai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè innoltrai;
E, già la via smarrita,
A domandarti aita io mi volgea
A te non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi).

Ele. Amico asilo
Ti sia la mia capanna: all' altra sponda
Meco, se vuoi, signor, recar ti dei:

Ube. Ah sì, del mio destin l' arbitra sei.

Ele. Scendi nel piccol legno,
Al fianco mio ti assidi.

Ube. Oh del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà!

Ele. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai che qui si onora
Pura ospitalità?

Ube. Deh! mi perdona... (oh Dio!
Confuso appien son' io!)

Ele. Ah sgombra omai l' affanno,
Lieta respiri il cor.

Ube. (Un innocente inganno
Deh tu proteggi o Amor!)
guardando insieme il lago.

SCENA III.

*Da varie balze giungono al piano i cacciatori
anelanti in traccia di Uberto.*

Una par. Uberto! ah! dove ti nascondi? Uberto!

Altra par. Donde tracciarlo? come trovarlo
I primi. La fosea selva, . . . l' alpestre, il piano

Si è già percorso, ma tutto invano!

Gli altri. Fiero periglio-dal nostro ciglio

Lo invola, al certo . . .

Tutti. Uberto! Uberto!

L'eco risponde! speme non v'ha!

Veloci scorronsi, altri sentieri . . .

I primi. Noi là . . . sul monte . . .

Gli altri. Noi verso il fonte . . .

Tutti. Chi a ravvisarlo primier sarà:

Agli altri segno dar ne potrà.

Tu che ne leggi nel cor fedele,

Al nostro sguardo lo addita o Ciel!

si disperdono per diverse strade.

SCENA IV.

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese

alle pareti, le sue armi, e quelle

degli antenati.

Albina, e Serano.

Alb. E in questo dì?

Ser. Tel dissi: atteso giugne

Rodrigo.

Alb. (Elena! oh quanto

Ti fia grave un tal dì!)

Ser. Quei fidi amici

Cui spento ancor nel petto

Non è l'avito ardor, raccoglie intorno

Il belligero Eroe. Sacro in quell'alma

Di patria amor lo investe, e ardito

L'impero incauto ad arrestar lo spinge

Di Giacomo, che queste

Contra' ogni legge invade

Pacifiche contrade. Ah! regga il Cielo

Così nobil desio, sì puro zelo!

Alb. E di Elena la destra;

Ser. In dolce pegno

Di tenace amistà Douglas destina

A sì prode guerrier.

Alb. (Tutto prevedo

Le pene di quel cor!)

Ser. Tu vieni intanto

A domestici ufficj,

Che maggiori in tal giorno

Fa un' ospite sì degno: il sai, diviso

Fia più lieve il lavoro.

Alb. (Quanto mi affanna, o amica, il tuo

(martoro)

entrano

SCENA V.

Elena ed Uberto.

Ele. Sei già nel tetto mio: dorata stanza,

Dove il fasto pompeggia,

Ove il lusso grandeggia,

Questo non è.

Ube. Non m'inganno . . .

Di Cavalier Scozzese:

Che gli avi miei seguì, veggio l'arnese!

Ove son' io? e in qual periglio!)

Ele. Ma pensieroso

Chi ti rende così?

Ube. Di tue pupille

Il soave balen.... di quegli accenti
Il dolce suon.... ma.... chi a noi vien?

Ele. Le care
Compagne mie son quelle,
Che all' apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

SCENA VI.

Entrano le compagne di Elena, che circondandola le dirigono il seguente Coro. Infine Albina.

D'inibaca

Donzella,

Che fe

L' immenso amor

Strugger un dì

Tremor,

Terror

Del Norte,

Sei Elena

Più bella:

Per te

Di pari ardor

Avvampa così

Ognor

Rodrigo il forte

Ube. (Rodrigo! che mai sento!)

Ele. Funesta rimembranza!

Ube. (Di gelosia tormento!

Io già ti provo in me.)

Ele. (Affetti miei! speranza

Più il Cielo a voi non diè!)

Donzelle. Indissolubili - dolci ritorte,

Oh coppia amabile in te deh annodino

Beltà, e valor!

E da l' Eterea - celeste corte
I Genj pronubi - il lieto innalzino
Canto d' amor!

Ube. Sei già sposa? ed è Rodrigo.
Che dal Ciel tal sorte attende?

Ele. Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?

Ube. Forse... ah di... non è l' oggetto,
Che tu adori? un' altro amante
Sospirar, languir ti fa?

Ele. Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà!

Ube. (Ma son sorpreso
Se quì più resto!
Oh qual contrasto
Crudele è questo!)

*le compagne di Elena versano della cer-
voglia in una tazza a guisa di piccola
conca, e la porgono ad Elena, dalla
quale vien presentata ad Uberto, che
beve mentre esse cantano.*

Ele. L' ospital conca
Da me ricevi,
Gli oppressi spirti
Rinfranca, e bevi.

Donzelle. Ti siano fausti
I Genj lari,
E a te sorridano
Pace, amistà.

Ube. Il tuo bel core.
Deh! a me conceda,
Che a miei compagni

- Ben tosto io rieda.
Ele. L' amica Albina vedendola giungere.
 Che all' uopo arriva,
 All' altra riva = Ti condurrà.
Ube. Bella! al tuo lato = Sempre sarei!
Ele. Hai tu obbiato, (con contegno imponente.
 Che ospite sei?
Ube. Lascia, che imprima
 Su quella mano
Ele. Costume in Morve
 Non v' ha sì strano.
Ube. (Da lei dividermi
 Come potrò?)
Ele. (Qual dolce immagine
 In me destò!)
Ube. (Cielo! in qual' estasi
 Rapir mi sento
 D' inesprimibile
 Dolce contento!
 Di quai delizie
 M' inebria Amore!
 Che cari palpiti
 Provar mi fa!)
Ele. (Cielo! in qual' estasi
 Rapir mi sento,
 Se il mio bell' idolo
 Talor rammento,
 Di quai delizie
 M' inebria Amore!
 Che cari palpiti
 Provar mi fa!)
 a 2 Addio!
Ube. (Deh placati

- Fato crudel!)
Ele. Propizio
 Ti assista il Ciel.
*Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce
 scortato da Albina, e dalle Donzelle.*

SCENA VII.

Dalla parte opposta donde sono partiti gl' indicati attori si avvanza concentrato, ed a passo lento il giovane Malcolm. Giunto in mezzo alla scena, si scuote dal suo letargo, guarda mestamente intorno, indi dice:

Mura felici, ove il mio ben si aggira!
 Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi
 Più al guardo mio non siete, ah! voi
 Come lo foste un dì, ridenti, e liete!
 Quì nacque, fra voi crebbe
 L' innocente mio ardor: quanto soave
 Fra voi scorrea mia vita
 Al fianco di colei,
 Che rispondea pietoso ai voti miei!
 Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia;
 Il mio povero cor! mano crudele
 A voi toglie, a me invola... oh rio martoro!
 La vostra abitatrice, il mio tesoro.
 Elena! oh! tu, ch'io chiamo
 Deh vola a me un' istante!
 Tornami a dire io t' amo!
 Serbami la tua fe.
 E allor di te sicuro,
 Anima mia! lo giuro,
 Ti toglierò al più forte,

O morirò per te!
 Grata a me fia - la morte;
 S' Elena mia - non è.
 Oh quante lagrime - finor versai
 Lungi languendo - da' tuoi bei rai!
 Ogni altro oggetto - è a me funesto
 Tutto è imperfetto - tutto detesto:
 Di luce il Cielo - no più non brilla,
 Più non sfavilla - astro per me.
 Cara! tu sola - mi dai la calma,
 Tu rendi all' alma - grata mercè!

SCENA VIII.

Sereno, e detto, poi Douglas, ed Elena.

Ser. Signor, giungi opportuno: al vallo intorno
 Già di guerrieri eletta schiera è giunta,
 E di poco precede
 Il famoso Rodrigo. Oh come esulta
 Douglas di gioja! un' arvenir felice
 Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.

Mal. (Qual fiero stato è il mio!
 Straziata ho l' alma, e simular degg' io!)

Ser. Tu non rispondi? il ciglio
 Grave hai di pianto?

Mal. Amico,
 Lasciami al mio destin!

Ser. (Ah! lo compiango.
 Penetro la cagion del suo dolore.) *parte*

Mal. Eccola! è con Douglas! forza o mio core!
resta inosservato.

Dou. Figlia, è così: sereno è il Cielo, arride
 Di ogni alma a voti, e già da lieti evviva

In queste un tempo erme contrade or senti
 Mille voci eccheggiar. La Scozia oppressa.
 Le ombre irate degli avi al solo Eroe,
 Chi l' onor di esser sposa è a te serbato,
 Volgon fremente il ciglio, e l' patrio onore
 Affidano al suo brando. A te sol resta
 Coronar tanta impresa, e la tua mano
 Nel bel sentier di gloria
 L' alto campione affretti alla vittoria.

Mal. (E resisto? e non moro!)

Ele. Oh padre! e quando
 Ferve bollor di guerra, allor che all' armi
 Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
 La debil fanciullezza,
 La tremula canizie, e tutto al guardo
 Stragi presenta, e bellici furori,
 Parli di nozze, e vai destando amori?

Mal. (Ah! mi è fedel!)

Dou. Sul labbro tuo stranieri
 Son questi accenti, e fia l' estrema volta,
 Ch' io da te l' oda. Ad obbedirmi apprenda
 Chi audace mi disprezza!

Onte a soffrir non è quest' alma avvezza.

Ele. E nel fatal conflitto
 Di amore, e di dover, fra tante pene,
 Elena, che farai?

Mal. Mio caro bene!

Ele. Malcolm! stelle! tu qui?

Mal. Me chiama in campo
 Quella ragione istessa,
 Che arma i prodi di Scozia,

Ele. E in quale istante
 Giungesti!

Mal. E che? del amor tuo poss' io

22
 Elena, dubitar?
Ele. Crudele! e puoi
 Oltraggiarmi così?
Mal. Se fida è dunque
 A me quell' alma, io sfiderò le stelle:
 Sì, de' nostri tiranni
 Resisterò al poter.
Ele. Saprà morire
 Esempio di costanza.
Mal. A me la mano
 Di giuramento in pegno.
Ele. Eccola.
 O sposi, o al tenebroso regno.
 Vivere io non potrò,
 Mio ben, senza di te;
 Fra l'ombre scenderò
 Pria che mancar di fe. (partono.)

SCENA IX.

Vasta pianura circondata da alti monti, si vede
 da lungi altra parte del lago.

*Rodrigo si avvanza in mezzo de' guerrieri del
 Clan, che lietamente l'accolgono, indi Douglas.*

Coro. Qual rapido torrente,
 Che vince ogni confin,
 Se torbido, e fremente
 Piomba dal giogo alfin,
 Così, se arditi in campo
 Ne adduce il tuo valor,
 Non troverà più scampo
 L'ingiusto, l'oppressor,

23
 Vieni combatti e vinci
 Corri a novelli allori:
 Premio di dolci ardori
 Già ti prepara Amor.
Rod. Eccomi a voi, miei prodi,
 Onor del patrio suolo;
 Se meco siete, io volo
 Già l'oste a debellar.
Dou. Allor che i petti invade
 Sacro di patria amore,
 Sa ognor di mille spade
 Un braccio trionfar.
Coro. Sì, patrio amor c' invade;
 Guidaci a trionfar!
Rod. Ma dov'è colei, che accende
 Dolce fiamma nel mio seno?
 De' suoi lumi un sol baleno
 Fa quest'anima bear!
 Fausto amor se a me sorride,
 Io non so che più bramar!
 Ed allor, qual nuovo Alcide,
 Saprà in campo fulminar.
Coro. A tuoi voti amor sorride,
 Ah! ti affretta a giubilar!
Dou. Alfin mi è dato, amico,
 Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
 Bramosa l'alma mia più dell'usato
 Le ali al Tempio agito!
Rod. Di egual desio
 Fu anelante il mio cor.
Dou. Venga, e ne offenda
 Or Giacomo, se il può, Rodrigo è in campo?
 Seco è vittoria. Eventi i più felici

Brillano già da così lieti auspici.
 Rod. Se il saggio tuo consiglio
 Il mio braccio avvalorà,
 Non dubitar, salva è la patria allora.
 Dou. Il presagio felice
 Avveri il Ciel!
 Rod. Ma teco
 A che non è la mia figlia?
 Dou. Io la precedo
 Di pochi passi.
 Rod. Ignora forse il mio
 Impaziente ardor?
 Dou. Eccola!
 Rod. Amici!
 Voi l'amata mia Diva
 Accogliete con plausi, e lieti evviva.

SCENA ULTIMA.

*Elena, Albina, donzelle, indi gli altri attori,
 che verranno indicati.*

Coro. Vieni o stella - che lucida, e bella
 Vai brillando - sul nostro orizzonte
 Tu serena - deh! mostra la fronte
 A chi altero - è di tanta beltà,
 E come brina
 Che mattutina
 La terra adusta
 Bagnando va.
 Così l'aspetto
 De' tuoi bei lumi
 Di gioia il petto
 Gl' inonda già.

Rod. Quanto a quest' alma amante
 Fia dolce un tale istante
 Non può il mio labbro esprimerti,
 Nè trova accenti Amor.
 Ma che? tu taci, o pavida
 Il ciglio abbassi ancor?
 Dou. Loquace è il suo silenzio:
 Il sai: Loclinia vergine
 Gli affetti suoi più teneri
 Consacra al suo pudor.
 Ele. (Come celar le smanie,
 Che straziano il mio cor?
 Non posso... oh Dio! resistere
 A così rio dolor!)
 Dou. (Del tuo dover dimentica,
 Ti rende altro amator?
 Figlia sleal! paventami,
 Trema del mio furor.)
 Rod. (A che i repressi gemiti?
 A che quel suo pallor?
 Ondeggio incerto, e palpito
 Frà speme, e fra timor!)
 a 3. (Di opposti affetti un vortice
 Già l' alma mia circonda...
 Caligine profonda
 Già opprime i sensi miei
 Del più fatale orror!
 Per sempre io ti perdei
 O calma del mio cor!)
 Malcolm alla testa de' suoi seguaci si
 presenta a Rodrigo, e gli dice:
 Mal. La mia spada, e la più fida
 Schiera eletta a te presento:

Al cimento, -- a fier periglio
 Alla morte ancor me guida:
 Mostrerò, che un degno figlio
 Puo vantar la Patria in me.
 (Ah! di freno, e di consiglio
 Più capace il cor non è!)

Ele. (Ah! lo veggo, e di consiglio
 Più capace il cor non è!)

Dou. (Figlia iniqua! il tuo scompiglio
 Veggo or bene chi desta in te!)

Rod. Questo amplesso a te fia pegno
 Di amichevoli ritorte:
 La mia gioja or colma è al segno
 Fra l' amico, e la consorte!
 Oh quai vincoli soavi
 Di amistade, e pura fe!

Mal. La consorte te chi? *Rod.* Nol sai?
Dou. Qual sorpresa? *Rod.* A dolerai
 Ardo ognor di Elena bella . . .

Mal. Ah! non fia *in uno slancio inconsiderato.*

Dou. Che? . . . ?

Rod. Qual favella?

Ele. Ah! non fia che a te contrasti
 Sorte avversa il bel contento . . .
 Volea dir . . .

Mal. (Ma . . .)

Ele. Tal momento
 Fa quell' anima gioir . . .
 Taci . . . oh Dio! per te pavento!
 Ah! pietà del mio martir!)

rapidamente e di nascosto a Mal. per frenarlo.

Rod. (Crudele sospetto,
 Che mi agiti il petto,
 Ah taci! comprendo
 Già d'ira mi accendo!
 Le Furie di averno
 In seno mi stanno!
 Sì barbaro affanno
 No, pari non ha!)

Ele. (Ah! celati o affetto
Mal. a 4 (Nel misero petto
 Ei tutto comprende!
 Minaccia! si accende!
 E intanto quest' alma
 Oppressa, smarrita
 Non trova più aita
 Più pace non ha!)

Dou. (Ah! l'ira, il dispetto
 Mi straziano il petto!
 Ei tutto comprende!
 Minaccia! si accende!
 Sì, sono implacabile
 Vendetta mi affretta
 Un padre più misero
 La terra non ha!)

Al Cor. (Crudele sospetto
 Gli serpe nel petto
 Quai triste vicende!
 Si adira! si accende!
 Il Ciel par che ingombri
 Un nembo assai fiero . . .
 Sì capo mistero
 Qual termine avrà?)

Giunge Serano frettoloso. I Bardi lo seguono.

Ser. Sul colle a Morve opposto
Ostil drappello avanza...

Coro. Nemici!

Dou. Oh qual baldanza!

Coro. Nemici!

Rod. Andiam... disperdansi...

Distruggansi gli audaci...

Dou. Rod. Mal. a 3.

Privato affanno ah taci!

Trionfa o patrio amor!

Rodrigo a Bardi.

A voi, sacri cantori!

Le voci ormai sciogliete:

In sen bellici ardori

Destate su, movete;

Ed al tremendo segno,

Che a battaglia ne invita,

Mi giuri ogni alma ardita

Di vincere o morir.

Dou. Mal. Coro.

Giura quest' alma ardita

Di vincere o morir.

Un Capitano reca e solleva in alto un grande scudo che fu del famoso Tremmor secondo la traduzione degli antichi Brettoni. Rodrigo colla sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le aste su loro scudi.

Un primo Bardo.

Già un raggio forier

D' immenso splendor

Addita il sentier

Di gloria, di onor!

Gli altri Bardi.

Oh figli di Eroi!

Rodrigo è con voi.

Correte, struggete

Quel pugno di schiavi...

Già l' ombre degli avi

Vi pugnano allato...

Voi, fieri all' esempio

Di tanto valor,

Su su! fate scempio

Del vostro oppressor!

Alb. E vinto il nemico,

Domato l' audace,

La gioja, la pace

In voi tornerà.

Le donzelle.

E allora felici

Col core sereno

Le spose, gli amici

Stringendovi al seno,

L' ulivo all' alloro

Succeder saprà.

Bar. Oh figli di Eroi!

Rodrigo è con voi...

Correte, struggete

Il vostro oppressor.

Rod. All' armi o campioni!

La Gloria ne attende...

qui una brillante meteora sfolgoreggia nel Cielo; fenomeno in quella regione non insolito. Sorpresa in tutti.

Tutti. Di luce si accende

Insolita il Ciel!

Ro. Do. D' illustre vittoria

Annunzio fedel!

Bar. Correte... struggete

Il vostro oppressor.

Rod. Malc. Doug.

Su... amici! guerrieri!

Coro di Guerrieri.

Marciamo! struggiamo

Il nostro oppressor!

Alb. Ele. Donzelle,

Su i nostri guerrieri,

Compagne! imploriamo

Del Cielo il favor.

Le donzelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo marciando alla testa di poderosa schiera, Malcolm guidando i suoi seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pel piano, e per le colline, sgombrano interamente la scena, e si cala il sipario.

ATTO SECONDO

Folta boscaglia: sotteraneo da un lato.

SCENA PRIMA.

Uberto da pastore: indi Elena, e Serano dal sotteraneo.

Uber. **M**isero me mi sento
Tutto gelar se in seno a dubj miei
L' affannoso pensier io volgo a lei
Qual nera immago innanzi agli occhi miei
Presentando si v'è: qual fiera voce
M' accusa e mi condanna, ah il crudo fato
Mi vuole eternamente sventurato.

Giusto ciel che questo core

Tu conosci e appieno intendi

Deh la pace a me tu rendi

Deh mi calma per pietà.

Ah se tolto un sol momento

Tanto orror da me sarà

Palpitar di bel contento

Questo core alfin potrà.

Si aggira per la scena

Ele. Va, non temer: è meco Albina. Ah volta
a Serano.

Del padre in traccia. Egli tornar promise
Pria della pugna, e il termine già scorre;
Che al ritorno prefisse. Oh quanti in seno
Nuovi palpiti desta.

Tanta tardanza, al mio timor funesta!

Ser. Calma l' affanno: ad appagarti or vado:

Abbi cura di te. *parte.*
Ele. Da quanti affanni
 È straziato il mio cor!
Ube. Nume possente!
ravvisandola.

Tu arridi a' voti miei!
Ele. Un uom! si fugga...
Ube. Ah ferma!
Ele. E chi tu sei?
Ube. Non mi ravvisi?
Ele. E chi?
Ube. Cure ospitali
 Mi prodigò la tua bell' alma.
Ele. Ah! è vero!
 Or ti conosco. Ebben? da me che chiedi?
 Chi spinge i passi tuoi? qual nudri ardire?
Ube. Dirti, ch' io t' amo, e di tua man morire.
Ele. Intempestivo ardor.

Ube. Dunque sperare
 Io non potrò mercè?
Ele. La spero invano.
Ube. Accetta almeno questo anello in dono
 Grazia ottener potrai dal Re di Scozia,
 Ei me lo diè, e a te sarà di pegno
 Che fu dell' amistà verace segno.
Ele. Oh me dolente!... Il mio costante amore
Ube. Taci di più non dir, mi strappi il cuore

SCENA II.

Malcolm in disparte e detti.
Ele. Cruda sorte!
Ube. (Oh amor tiranno!)

Mal. (Ciel che vedo!)
Ube. (Ahi che momento!)
Mal. (Più non reggo.)
 a 3. (In tal cimento
 L' alma in sen dubbiosa stà.)
Ube. Dunque amar?...
Mal. (Fellon.)
Ele. Che affanno!
Ube. Non rispondi?
Mal. (Indegno.)
Ele. E ardisci?
 (Giusto cielo in me punisci
 Il timor d' infedeltà.)
Ube. (Ciel perchè così punisci
 Chi s' accese a tal beltà.)
Mal. (Giusto cielo tu me punisci
 Nel tremar d' infedeltà.)
Coro. dentro. Scendi propizio
 Nume de cori
 Tu fa che l' anima
 Fra nuovi ardori
 D' immenso giubilo,
 Esulti ognor,
Ube. (Quai dolci palpiti.)
Ele. (Quai misti accenti.)
Mal. Vaneggio e smanio)
Ube. D' amor tu il senti.
Ele. Chi vien! ahi misera!
Mal. Mio bene abbracciami,
Ube. Barbaro amor.
Ube. Dunque parto.
Ele. T' affretta... ti calma.
Ube. Spero invano.

Ele. Che smania crudele.
Ube. Per lei vive respira quest' alma.
Mal. (Fremo d' ira.)
Ele. (Che acerbo martir.)
Mal. Ah! mio bene.
Ube. (Che crudo disprezzo.)
Ele. Mio tesoro con te son felice.
Mal. Vieni affretta io solo a tal prezzo.
Ele. Qual momento!
Ube. Non curo i sospir.
Mal. Sarà l' alma contenta o mia vita
Ele. Al mio bene per sempre riunita,
O a lui fida qui giuro perir.
Ube. Sarà l' alma delusa schernita,
Al suo bene per sempre riunita,
Ed io solo qui debbo soffrir.

SCENA III.

Sotterraneo.
Albina.

Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna
(L' avverso Ciel per tormentar un core
Elena sventurata?
Per quanti cari oggetti
Palpitar ti vegg' io? nè splende in Cielo
Raggio di luce a dissipar quel velo,
Che covre il tuo destin? Ah! ciel l' aita
E rendi men crudele a lei la vita
Allor che la pace
Sen fugge dal core

35
Non trova riposo
Un fido amatore
Un tenero cor.
Ma più infelice
Non è già quella
Che forte folla
Stracciando va.
Talor poi beate
L' oggetto che amate
Felici vi fù.

SCENA IV.

Malcolm poi Serano in fine coro di Alpini.

Mal. Elena... ah dimmi dov' è?
Alb. Di questo speco
All' ingresso non era?
Mal. Ah! no...
Alb. Del padre
Serve al cenno così? qui preservarla
Credea dall' ira ostil.
Mal. Ah! ferve intanto
Terribil pugna: han le Reali Schiere
Penetrato nel Clan: Rodrigo istesso
Con ignoto campione
È a singolar certame. Un cor pietoso
Mi fe sperar, che qui trovata avrei
Elena mia. Salvarla; o in sua difesa
Perir volea.
Alb. Mosse le piante al fianco
Del fedele Serano, e poi... ma... vieni
a Serano che giunge.
Dimmi e teo non riede
La figlia di Douglas?

Ser. Del padre in traccia
Un suo cenno mi trasse: il vidi ... oh Dio!
Smarrito in volto ... ah! vanne ...
Vanne, disse, *alla figlia*, e la difendi.
Dille, che al Re m'invio; se la mia morte
Può placar l'ira sua, se in questa guisa
Pace alla patria mia donar mi è dato,
Dille, che il mio morir troppo è a me grato!

Mal. Come!

Alb. E ad Elena tu?

Ser. Tutto narrai,

E già fuor di se stessa

Corre alla reggia.

Alb. Oh sciagurata! o pena!

Mal. Ah! tu il sentier mi addita,
Che seguò l'infelice ...

Ser. Al par del lampo

Dal guardo mio sparì.

Mal. Stelle spietate!

E a tante pene i giorni miei serbate?

Ah si pera: ormai la morte

Fia sollievo a mali miei,

Se s'invola a me colei,

Che mi resse in vita ognor.

Mio tesoro! io ti perdei!

Dolce speme del mio cor!

Guerrieri di dentro.

Douglas! Douglas! ti salva!

Alb. Ser. Quai voci!

Mal. E chi si avvanza?

Gue. fuora Douglas dov'è?

Mal. Che avvenne?

Gue. Ah! più non v'è speranza!

Cadde Rodrigo estinto

Alb. Ser. Avverso Ciel!

Gue. Ha vinto

Di Scozia il Re

Mal. Che sento!

Gue. Ne insegue, e da spavento

Già l'oste vincitrice

Mal. Che sento! oh me infelice!

Elena! amici! oh Dio!

Fato crudele, e rio!

Fia pago il tuo furor!

Ah! chi provò del mio

Più barbaro dolor?

Gue. Alb. Fato crudele, e rio!

Ser. Fia pago il tuo furor.

Malcolm parte co' Guerrieri.

Alb. E dove avrem noi scampo?

Ser. Il mio destino

Io qui tranquillo attendo.

Alb. Oh qual sorte per noi giorno tremendo!

SCENA V.

Stanza nella reggia di Stirling.

Giacomo, Douglas da Guerriero, ma senza elmo e spada, Guardie, in fine Bertram.

Gia. E tanto osasti?

Dou. Io mi presento, o Sire;

Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo

Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra

Arde per me la face, e la mia morte

Basta a spegnerla appieno. Ah! su la figlia,

E su quant' pietoso al mio destino
Mi difesero in campo,
Scenda da tua clemenza!

Gia. ... il Re. E quale oggetto
Sotto ignote divise
Te condusse al torneo che celebrava
La mia vittoria? audace! a che ostentarmi
Tanto valor, tutti atterrando i prodi,
Che venni a te con al paragon dell' armi,
E in aperta tenzon?

Dou. Sperai destarti
Delle antiche mie gesta
Rimembranza: così e Giacomo solo
Del precetto che l'educò alla gloria,
Riconoscer potea gli usati modi
Nel battagliar.

Gia. Ma a cancellar non basta
Un mio falli un tal passo. Ohi serbate
Al mio sdegno costui!
alle guardie che circondano Douglas.

Dou. Lo merta: attendo
In pace i ceppi tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti
Deggio misera, e sola!

Gia. E ancor non parti?
Douglas è condotto via.
Quanto all' alma tu costi
Simulato rigor! son ne' miei laceri
E più forti nemici... ah! se Malcolm...
Se quei rival...

Ber. Signor, parlarti brama
Donna, molle di pianto, e quella gemma,
Che ornò tua destra, a me mostrando...

Gia. (È dessa!)
Venga, ed a lei si faccia,
Ch'io sono il Re. Ti attendo alle mie stanze.
Quanto voglio saprai.

Ber. Vado parte.

Gia. Qual distanza
V' ha dal mio core al tuo, donna! vedrai.
entra.

SCENA VI.

Bertram introduce Elena.

Ber. Attendi: il Re fra poco
Ti ascolterà. entra nelle regie stanze.

Ele. Reggia, ove nacqui, oh quanto
Fremo in vederti! alle sventure mie
Tu fosti culla! assai di te più caro
Mi era l'albergo umil, dove or nel padre,
Or nell' oggetto amato
Pascea lo sguardo, e lor posava allato.
Ma qui sola! ov'è il Re? chi al regio aspetto
Mi guiderà? Se il generoso amico
Non m'ingannò, del genitor la vita,
Di Malcolm, di Rodrigo
Spero salvar... che sento!
Qual dolce suon! che amabile concento!

Giacomo canta dalle sue stanze.

Aurora! ah sorgerai
Avversa ognor per me?
Di Elena i vaghi rai
Mostrarmi... oh Dio! perchè?
E poi rapirmi, o barbara!
Quel don, ch'ebb'io da te?

⁴⁰
Ele. Stelle! sembra egli stesso! ah! qual sorpresa!
Nè mi pose in obbligo?
Di me si duole! e che sperar poss'io?

SCENA VII.

*Compare Giacomo: Elena va frettolosa
ad incontrarlo.*

Ele. **E**ccolo! amica sorte
Ti presenta a' miei voti,
O generoso cor!

Gia. Da me che chiedi?

Ele. Il tuo don non rammenti? ah sì tu stesso
Mi guida al Re.

Gia. Tu lo vedrai.

Ele. Perdona
Alla impazienza mia: di un breve istante
Non indugiar: sacro dover di figlia
Al trono mi avvicina.

Gia. Ebben tu il vuoi?
E chi sa opporsi a' desiderj tuoi?
*Si appressa ad una gran parte in fondo, che
aprendosi lascia vedere quanto di magnifi-
cenza possa comprendere la sala del Trono.*

SCENA ULTIMA.

*Bertram, Grandi, e Dame, che circondano il
trono. Indi gli attori, che verranno enunciati.*

Coro. **I**mponga il Re: noi siamo
Servi del suo voler:
Il Grande in lui vantiamo,
Il padre, ed il guerrier.

⁴¹
Ele. Ah! che vedo! qual fasto!
Ma fra tanti ov'è il Re, pronti, e devoti
Miro tutti, ma invano
Cerco chi sia fra questi il lor Sovrano.

Gia. Eppure e qui.

Ele. Ma qual?... stelle! ogni sguardo
E a te rivolto? il capo tuo coverto,
La piuma, che dagli altri ti distingue...
Saresti mai?... gran Dio!
Deh! avvera i dubbj miei...

Gia. Il Re chiedesti? e al fianco suo tu sei,
indicando se stesso.

Ele. Tu stesso? ah! qual sorpresa! a' piedi tuoi...

Gia. Sorgi, l' amico io son: di mie promesse
Il fido esecutor: parla, che brami?

Ele. Ah! non lo ignori.... il genitor....

Gia. Ebbene....
Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono....
Vieni Douglas.... ti abbraccio.... io ti perdono
ad un suo cenno vien fuori Douglas.

Dou. Ah figlia!

Ele. Ah padre mio!
a 2 Signor.... deh lascia....

Gia. Obbligo

Tutto per te: tu Lord Bothwel, e riprendi
Gli stati tuoi.

Dou. Tutto il mio sangue in segno
Di grato cor....

Gia. Appien contenta, il veggio
Elena ancor è: favella.

Ele. Ah Sire!

I giorni di Rodrigo....

Gia. Egli infelice!

Ah non è più!

Ele. Che ascolto! oh sventurato!

Dou. Oh amico sciagurato!

Gia. Alla clemenza
Diedi abbastanza, e di giustizia or deggio
Dar rigoroso esempio.
Venga Malcolm,
Ele. Ascolta

Gia. Alcun non osi
Chieder grazia per lui.
Ele. (Come salvarlo?)
Mal. (Elena! oh rio destin!)
Gia. *viene tra le guardie.*
Giovane audace!
A me ti appressa: un mancator degg' io
Punire in te

Mal. Ah Prence! il fallo mio

Gia. Pietà non merta, e dell' error ben degna
Avrai tu pena* ah sorgi, e questo sia
* *depone la sua ostentata fievrezza, lo
alza, lo abbraccia, e gli appende al
collo la sua gemmata collana.*
Pegno del mio favor: Porgi la destra
Siate felice, il Ciel vi arrida.
unisce le destre di Elena, e di Malcolm.

Ele. Mal. Dou. OH Stelle!

Ber. Cor. Oh Re clemente!

Gia. Altro a bramar ti resta?

Ele. Io... Sire... qual piacer!.. qual gioja è questa?
Tanti affetti in un momento
Mi si fanno al core intorno,
Che l' immenso mio contento
Io non posso a te spiegar.

Deh! il silenzio sia loquace
Tutto dica un tronco accento....
Ah signor! la bella pace
Tu sapesti a me donar!

Tutti col Coro.

Ah sì.... torni in te la pace,
Poi contenta respirar.
Ele. Fra il padre, e fra l' amante
Oh qual beato istante!
Ah! chi sperar potea
Tanta felicità!

Tutti.

Cessi di stella rea
La fiera avversità.

FINE.

Dati il silenzio air lodare ...
Tutto dice un troppo accento...
Ah signor! la bella pace
Tu sapresti a me donar!
Tutti col Coro.
Ah si... torni in te la pace,
Lol contenta respirar.
Etc. Tra il padre, e dir l'amante
Oh quel bacio istante!
Ah! chi aguar poter
Tanta felicità!
Tutti.
Cessi di stella reo
La nera avvertita.

FIN E.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del